

Contratto alimentare, verso la riunificazione del tavolo dell'industria

Lavoro

Federprima disponibile a siglare l'accordo del 2020 e al negoziato unitario

Cristina Casadei

Il negoziato per il rinnovo del contratto dell'industria alimentare è di fronte a una nuova, possibile ricomposizione unitaria del fronte datoriale. E quindi a un contratto unico per i 400mila lavoratori. A confermarlo uno scambio di missive tra i sindacati di categoria, Fai, Flai e Uila, e Federprima, l'associazione confindustriale a cui aderiscono Italmopa, Assalzoo e Assocarni, che non firmarono l'accordo sul contratto del luglio del 2020, raggiunto dai sindacati e Unionfood, Mineracqua, Assolatte, Federvini, Assitol, Assobibe, Assobirra, Ancit, Anicav, Assica e Unaitalia.

Sentite le associate, Federprima con Italmopa, Assalzoo e Assocarni avrebbero dato la disponibilità a firmare l'accordo del 2020 - le cui previsioni peraltro erano sostanzialmente applicate da tutte le aziende - e a sedersi al tavolo negoziale che è in corso e a cui partecipano i firmatari del 2020 con 8 associazioni (Ancit, Anicav, Assitol, Assobibe, Assobirra, Assolatte, Federvini, Unione italiana food), sotto l'ala del coordinamento tecnico di Unionfood e Mineracqua, Unaitalia e Assica che si rappresentano autonomamente. Federprima e le tre associazioni che rappresenta si

aggiungerebbero con un negoziatore di lungo corso come Simone Gradellini, che ha esperienze nelle relazioni sindacali in diversi settori, dalla ceramica fino alla meccanica. Le parti firmatarie del contratto del 2020 si incontreranno il 30 gennaio per affrontare il tema. In casa Flai Cgil c'è apertura perché, dice Angelo Paoletta, «il contratto unico di settore oggi è un valore non negoziabile e bisogna dare risposte in tempi rapidi ai lavoratori». Uila osserva invece che Federprima è un soggetto che non esisteva nel 2020 e quindi a firmare e sedersi al tavolo dovrebbero essere direttamente Italmopa, Assalzoo e Assocarni. In casa Fai la perplessità è più lo stadio raggiunto dal negoziato. Proprio il 5, 6 e 7 febbraio, infatti, è confermata la plenaria per andare verso il rinnovo.

Il contratto dell'alimentare è scaduto a novembre del 2023 e le parti firmatarie hanno già affrontato quasi tutti i temi, con equilibri ancora da trovare su aumento, orario e mercato del lavoro. Nella loro piattaforma Fai, Flai e Uila hanno avanzato una richiesta salariale complessiva di circa 300 euro, per recuperare quanto perso nel 2022 e nel 2023 e per mettere in sicurezza i salari per i 4 anni del nuovo contratto. Inoltre hanno chiesto anche più palletti nel ricorso alla flessibilità e una riduzione dell'orario di lavoro settimanale da 40 a 36 ore, a parità di salario. Se il tavolo si ricomporrà porterà risposte in una direzione unitaria, trovando le modalità per tenere conto delle diverse specificità settoriali, per gli oltre 400mila lavoratori dell'industria alimentare.